

FAUSTO MARIA GRECO

Il rapporto tra testo e illustrazioni nella storia editoriale del 'Viaggio incantato' di Annie Vivanti

In

La letteratura italiana e le arti, Atti del XX Congresso
dell'ADI - Associazione degli Italianisti (Napoli, 7-10 settembre 2016),
a cura di L. Battistini, V. Caputo, M. De Blasi, G.A. Liberti,
P. Palomba, V. Panarella, A. Stabile,
Roma, Adi editore, 2018
Isbn: 9788890790553

Come citare:

Url = http://www.italianisti.it/Atti-di-Congresso?pg=cms&ext=p&cms_codsec=14&cms_codcms=1039
[data consultazione: gg/mm/aaaa]

FAUSTO MARIA GRECO

Il rapporto tra testo e illustrazioni nella storia editoriale del 'Viaggio incantato' di Annie Vivanti

Il racconto fantastico pubblicato dalla scrittrice presso Mondadori, nel 1933, è la versione rimaneggiata e diretta esclusivamente a un pubblico infantile di 'Sua Altezza!', edito ben dieci anni prima, senza illustrazioni e con scarso successo per i tipi di Bemporad. Tanto il testo quanto le illustrazioni, nell'opera del '33, accentuano il carattere di favola e registrano la scomparsa di elementi decisivi dell'intreccio di 'Sua Altezza!': lo scopo principale, ora, è di ammaestramento morale, come l'autrice chiarisce nelle lettere inviate all'editore. I temi restano la ricerca della libertà e dell'autonomia personale, il superamento della dipendenza dal contesto familiare, l'esplorazione della verità del linguaggio contro l'ambiguità e l'ipocrisia, il riconoscimento del valore, in termini educativi, del patrimonio culturale italiano. È invece la componente dell'amore ad accostare 'Sua Altezza!' agli altri romanzi e racconti di successo di Vivanti: una considerazione che spinge ancor di più a render conto dell'anomalia del testo e delle illustrazioni del 'Viaggio incantato', capaci di rappresentare un mondo 'altro' in maniera originale e sorprendente. Particolarmente significativa è la configurazione delle figure di aiutanti dei due bambini protagonisti del racconto: alcune sono tratte dalla saggezza popolare, come il Babao (il mostro che spaventa i bambini capricciosi), le bugie (rappresentate come bestiole con le gambe corte) e il giardino in cui cresce l'Erba Voglio. Le illustrazioni risultano funzionali all'effetto di immedesimazione che Annie Vivanti vorrebbe suscitare nei suoi giovanissimi lettori; un dato problematico è però il rapporto delle illustrazioni con l'ironia, vera cifra distintiva del racconto fantastico del '33 e strumento di distanziamento rispetto ai più evidenti tratti didascalici dell'opera.

Nel maggio del 2016 è stato ripubblicato a Napoli, per i tipi dell'editore Marchese, il *Viaggio incantato* di Annie Vivanti.¹ Mi sono occupato di curare il testo per la riedizione dell'opera, inserita in una collana di narrativa per ragazzi intitolata 'Le nuvole', insieme, per ora, ai racconti per l'infanzia di Alexandre Dumas (una raccolta di storie di ambientazione medioevale e di argomento cavalleresco).² La novità dell'edizione Marchese consiste soprattutto nelle illustrazioni, che non sono quelle originali di Luciana Roselli, illustratrice italo-americana specializzata in libri per l'infanzia, già proposte a corredo del testo di Annie Vivanti nell'edizione originale dell'opera, nel '33, e nella riedizione di Einaudi del '75. Marchese ha proposto a una scuola elementare, la 'Giancarlo Siani' di Mugnano di Napoli, la lettura e la riflessione condivisa sul racconto di Vivanti come momento preliminare alla realizzazione di tavole illustrate dagli stessi studenti sulla base delle impressioni e delle suggestioni ricevute. Le illustrazioni che corredano il testo dell'edizione Marchese sono state dunque preparate dai giovanissimi studenti dell'Istituto 'Siani' con l'aiuto dei loro insegnanti.

Le tavole degli studenti napoletani sono quattro e riguardano, rispettivamente, l'ingresso dei due bambini protagonisti di *Viaggio incantato* nel panorama del quadro, l'apparizione delle bugie come mostriciattoli con le gambe corte, la determinazione del piccolo Bobby a leggere tutti i libri che si trovano nella biblioteca della casa del pittore, infine la trasformazione del piccolo protagonista in un'aquila, sul dorso della quale prende posto la sorellina. Evidentemente minore curiosità hanno suscitato, nei giovanissimi lettori di oggi, le altre figure che compaiono nel racconto fantastico e che in molti casi provengono dall'immaginario tradizionale, dunque già popolavano la mente dei lettori dell'opera di Annie Vivanti all'epoca della sua prima pubblicazione, nel '33.

Nell'edizione d'esordio del *Viaggio incantato*, le tavole sono otto e la prima di esse riguarda la 'storia dei piselli', narrata dalla madre ai due bambini protagonisti: in sintesi, c'era una volta una mamma che aveva dodici figli, ai quali fece una curiosa raccomandazione, ovvero: «se vi venisse in

¹ A. VIVANTI, *Viaggio incantato*, Napoli, Marchese, 2016.

² A. DUMAS, *Racconti per ragazzi*, Napoli, Marchese, 2012.

testa di mettervi dei piselli nelle orecchie, non lo fate!». ³ È appunto questa assurda ipotesi a suggerire ai bambini un'idea, quella dei piselli nelle orecchie, a cui non avevano neppure pensato e che prontamente realizzano. L'illustrazione di Luciana Roselli vede appunto i dodici bambini giocare con i piselli, ma anche con le foglie e con i rami della pianta: tutti sono disposti attorno a un grosso orecchio che è nel centro, pieno anch'esso di piselli. La morale è la seguente: «meglio non mettere in mente ai bimbi delle idee che non hanno». ⁴

La seconda tavola raffigura il quadro in cui Bobby e sua sorella Tina entrano all'inizio della vicenda del libro: qui si registra lo scarto maggiore tra il racconto fantastico e il disegno che vorrebbe illustrarlo. Il lavoro di Luciana Roselli non riesce, infatti, a restituire il carattere originale e sorprendente del mondo 'altro' immaginato dalla fantasia di Annie Vivanti, soprattutto in relazione alla maniera in cui tale mondo viene percepito dai sensi dei due protagonisti. Il paesaggio del quadro si presenta, nel testo, *in primis* nella sua artificialità di dipinto: l'erba, i fiori e le piante sono costituiti da pennellate di colore. I suoni che provengono dalla casa dei bambini possono essere addirittura avvertiti all'interno del mondo incantato in cui i due sono entrati: ad esempio, essi sentono il rintocco della pendola che si trova nel salotto di casa. Successivamente, quando Tina e Bobby si inoltrano nel paesaggio del quadro, lungo il sentiero che porta alla collina dove sorge la casa del pittore, alla superficie secca e ruvida della tela su cui sono stesi i colori subentrano elementi naturali tutt'altro che finti: foglie, alberi, boschi, corsi d'acqua, fontane. Capita, però, che una barchetta ormeggiata sulla sponda del lago sia tagliata a metà: la parte non visibile sulla tela non è stata disegnata dall'artista, dunque non esiste neppure nel mondo fantastico a cui i due fanciulli hanno avuto accesso. Inoltre il tempo, nell'universo incantato del quadro, è sospeso. Si tratta di un dettaglio decisivo: quanto di più desiderabile, per Annie Vivanti, è l'opportunità di accumulare esperienze e far tesoro di preziose lezioni di vita senza perdere neppure un attimo della propria esistenza. In questo caso si tratta dell'esistenza dei due piccoli protagonisti, Tina e Bobby: entrambi i personaggi si misurano con limiti e paure, cattive abitudini e capricci che li condizionano. Certo, che nel frattempo le lancette dell'orologio stiano ferme è pura utopia.

La terza tavola rappresenta un'invenzione di grande efficacia in senso umoristico: è la fontana del tè, che facilita la conversazione in modo meno cerimonioso, in quanto aiuta a dare del 'tu': «È simpatico dare del tè e del tu. – osserva Bobby, che ha solo sette anni – Quando si dice a una persona lei, mi pare che si parli di qualche signora che non c'è». ⁵ Compare nel disegno anche la Gnu, il personaggio fantastico e aiutante magico dei due piccoli protagonisti fin dal momento in cui questi si incamminano nel mondo al di là del quadro. È stata la Gnu a spiegare ai bambini che in un quadro non c'è soltanto ciò che vi si osserva immediatamente e cioè, in questo caso, un banale paesaggio primaverile: «In un quadro – precisa il simpatico animale – vi sono infinite cose. In un quadro vi può essere tutto!». ⁶ Comunque, oltre la superficie dei colori stesi sulla tela, a Tina e al fratellino Roberto (detto Bobby) interessa trovare l'«anima dell'artista». Che cosa essa sia, i due non lo sanno. Hanno sentito nominare tale formula dalla madre, dalla zia e da alcuni loro ospiti, così i bambini hanno immaginato l'anima dell'artista come una creatura alata, simile a una farfalla.

I personaggi che Tina e Bobby incontrano nel corso del loro viaggio, oltre ad aiutare i bambini nella ricerca, contribuiscono in vario modo al conseguimento di una nuova consapevolezza da parte

³ A. VIVANTI, *Viaggio incantato*, Torino, Einaudi, 1975, 14. Le successive citazioni dal testo della Vivanti si riferiscono tutte a questa edizione.

⁴ Ivi, 16.

⁵ Ivi, 32.

⁶ Ivi, 30.

dei due piccoli protagonisti. La Gnu, in particolare, è un animale esotico proveniente dalla giungla equatoriale, inserito suo malgrado in un paesaggio primaverile raffigurante le colline toscane. Nel mondo incantato, la Gnu fa osservare a Tina e a Bobby che l'usignolo non canta mai: «Credete forse che gli uccelli volino per divertimento e cantino per allegria? Tutt'altro! Cantano per fame (come la maggior parte dei cantori umani), e volano perché sono irrequieti e credono sempre di star meglio altrove». ⁷ La stessa Gnu non chiude occhio da sessantadue anni, soprattutto perché la notte è assente dal paesaggio del quadro, ma ciò non ha impedito all'animale di adattarsi: anzi, ormai la Gnu ama le colline toscane e non saprebbe allontanarsene.

A partire dall'incontro con il magico animale esotico, le avventure che Tina e Bobby vivono nel mondo incantato comportano dei veri rischi per loro. Essi fanno esperienza della tristezza, della nostalgia e della desolazione, particolarmente quando si accorgono di aver sprecato le sei possibilità, concesse dalla Gnu, di esaudire altrettanti desideri dei bambini. Bobby ha fatto piovere pasticcini, ma la sorella lo ha accusato di aver usato male una prerogativa preziosa e ha evocato una tempesta siberiana, tale da trascinare via con sé i dolci del fratello e lo stesso Bobby. Nella quarta illustrazione di Luciana Roselli si vede il piccolo protagonista vorticare nell'aria insieme a «paste e pasticcini, cannoncini e bigognole». ⁸

Più didascalico è il senso dell'incontro con il personaggio di Dino, che ha il viso rivolto all'indietro, verso la schiena, e la nuca davanti. Il ragazzino sconta così l'abitudine di contraddire sempre gli adulti. L'illustratrice, nella quinta tavola, lo raffigura in preda al pianto, prima che un sorridente Bobby usi una delle richieste che ha a disposizione per far ruotare nel senso corretto la testa di Dino. L'incontro è decisivo per comprendere l'intera vicenda del libro: da questo momento, infatti, il percorso di Bobby comincia a divergere da quello della sorella. Anche per il piccolo protagonista maschile di *Viaggio incantato* è in gioco l'urgenza di mettere la testa a posto, ma in senso metaforico. Gli toccherà subito scalare e poi discendere la volta dell'arcobaleno, rappresentata nella sesta tavola di Luciana Roselli. Al termine dell'avventura, Bobby si dispera perché non trova più la sorella: per salvarla, dovrà dimostrarsi coraggioso e questo significa finalmente smentire i giudizi che gli adulti hanno espresso su di lui. Precisamente, il narratore l'ha definito 'pusillanime' nelle prime pagine del racconto; la madre lo considera l'esatto opposto di un 'leone'; la zia è convinta che egli non sia 'un'aquila', ancora in senso metaforico. Così Bobby evoca il Babao, il mostro al quale la Gnu ha affidato i due bambini, ma il Babao è più disperato del piccolo protagonista e necessita di un conforto proprio da parte dell'interlocutore. Quando Bobby prova ad abbracciare il mostro, il Babao addirittura scompare. Ovvio: se non può essere temuto, il Babao non ha ragione di esistere.

Dopo la scomparsa del mostro, il bambino si trova nuovamente solo e in preda allo sgomento. Fino ad ora egli ha incarnato la spontaneità e l'ingenuità tipiche della condizione infantile, mentre la sorella Tina ha dimostrato maggiore curiosità e intraprendenza. Quelli di Tina sono, del resto, caratteri distintivi dell'autrice del libro, secondo l'immagine che Annie Vivanti ha offerto di sé:

Io sono nata con la passione delle lontananze.
Non posso vedere davanti a me una strada – bianca, ignota, che conduce chi sa dove! – senza sentire la necessità di percorrerla, lo struggimento di seguirla fin dove va. ⁹

⁷ Ivi, 27.

⁸ Ivi, 40.

⁹ A. VIVANTI, *Preludetto boemo*, in EAD., *Zingaresca*, Milano, Mondadori, 1932, 11.

Nella parte finale del racconto, prevale invece in Tina il disorientamento e il bisogno di protezione. La soluzione del dramma e la salvezza di Tina saranno opera del fratellino, che nel frattempo avrà superato la sfida decisiva, diventando un'aquila (non più soltanto in senso metaforico). Nella penultima tavola di *Viaggio incantato*, Luciana Roselli sottolinea la condizione di incertezza di Tina, che compare sospesa su una nuvola mentre parla con un'altra bambina e riconosce di essere stata spesso rimproverata per la propria smemoratezza: «Me lo dicevano continuamente il babbo e la mamma: 'Sei sempre nelle nuvole! sempre nelle nuvole!' E, come vedi, avevano ragione».¹⁰ Oltre all'episodio già menzionato della scomparsa del Babao, anche il sorriso di Tina è permeato di ironia, vera cifra distintiva del racconto fantastico di Annie Vivanti. Essa si applica proprio ai contenuti educativi del *Viaggio incantato*, alle tappe di quell'itinerario di crescita e di passaggio dai capricci e dalle fantasie fanciullesche a una prima vera responsabilizzazione da parte dei due piccoli protagonisti. L'ironia segnala che anche in questo percorso non va dimenticato il valore dell'ingenuità, dello spirito ludico e spensierato dell'infanzia; altrimenti si finisce come il Babao, tradizionalmente evocato dai genitori per spaventare i propri figli, ma rappresentato da Vivanti come una creatura tristissima. La sua infelicità è l'esito infruttuoso, addirittura controproducente, di ogni azione pedagogica fondata sui divieti.

Per Anna Folli l'ironia è uno dei caratteri principali della narrativa breve di Annie Vivanti, insieme a una prosa leggera, al senso del gioco e a una nota di ebbrezza. La si incontra di meno, invece, nei complessi intrecci dei suoi romanzi più noti e popolari.¹¹ In *Viaggio incantato* l'ironia e la comicità si concentrano spesso sul linguaggio e sugli equivoci che derivano dalla difficoltà dei bambini di intendere le metafore impiegate dagli adulti. Da un equivoco relativo al 'parlare figurato' trae origine il motore stesso della vicenda, cui abbiamo accennato: la madre e la zia dei due bambini discutono di una mostra d'arte moderna alla quale si recheranno più per aderire a una convenzione sociale che per vero interesse, allora Tina chiede perché si vada a sentire della musica orribile e a guardare quadri che sembrano sgorbi e lo zio le risponde che i quadri, al pari della musica e dei libri, «bisogna studiarli e approfondirli perché essi si rivelino a noi». La madre aggiunge che l'opera d'arte non va osservata «superficialmente, dal di fuori», ma meditata, penetrata perché si possa afferrare «l'anima dell'artista».¹² Vediamo, dunque, i due bambini partire alla ricerca dell'anima del pittore del quadro esposto in salotto.

Da un fraintendimento nasce anche la soluzione della più importante prova a cui è sottoposto Bobby. Trasformarsi in un'aquila e salvare la sorellina prigioniera su una nuvola è possibile solo a patto di trovare la convinzione, di conseguire la determinazione e la fiducia in se stessi. Dopo aver incontrato il pittore, Bobby «riudì la voce della zia Celeste: 'Peccato che Bobby non sia un'aquila ...' e la voce della mamma che rispondeva: 'Chissà che un giorno non lo divenga! ...'». Il pittore lo incoraggia a seguire l'intuizione: «Tu, bambino mio ... hai l'anima dell'artista!». Si diventa aquile studiando molto, aggiunge il pittore, che esprime così la morale del racconto fantastico:

D'ora innanzi, bimbo mio, quando ti diranno che un quadro è un pezzo di tela colorata appeso al muro, tu saprai che non è così. Chi, come te, ha potuto penetrare in un'opera d'arte, scopre che tutto vi è realmente vivo e vero.¹³

¹⁰ VIVANTI, *Viaggio incantato...*, 84.

¹¹ Cfr. A. VIVANTI, *Racconti americani*, a cura di Carlo Caporossi, con una nota di Anna Folli, Palermo, Sellerio, 2005, 161-162.

¹² VIVANTI, *Viaggio incantato...*, 9.

¹³ Ivi, 78.

Nel mondo incantato del quadro, Bobby ha tutto il tempo a disposizione per contraddire la fissità dei pregiudizi degli adulti (soprattutto quelli espressi dal Babao e dalla zia Celeste, in quanto il pittore e la madre del bambino non hanno escluso che Bobby possa davvero diventare un'aquila). Il bimbo può conseguire nuove qualità, dimostrare coraggio e pazienza, spirito di sacrificio e abnegazione, studiando libri a prima vista noiosi nella soffitta del pittore: dopo la lettura del primo libro delle opere filosofiche di Cicerone, a Bobby cominciano a spuntare le penne; Plutarco segna la crescita della seconda ala, ma le penne si staccano dalle ali ogni volta che il bambino interrompe la lettura, pensa con nostalgia al ritorno a casa o considera il gioco di altri fanciulli che in quello stesso momento, da qualche parte, si divertono a rincorrersi all'aria aperta; infine, grazie alla lettura della *Commedia* dantesca, le ali si perfezionano e Bobby può compiere la definitiva trasformazione in un'aquila possente. Squarcia così il muro dell'abbaino e vola via, in alto: fuor di metafora, possiede ormai l'intero scibile e ha allargato i propri orizzonti.

La conclusione della vicenda viene ripresa dalle illustrazioni di Luciana Roselli, ancora una volta per amplificarne il significato. Dopo aver salvato la sorella, Bobby torna infatti a essere un bambino. Il pittore trova i due fratellini abbracciati sul prato davanti alla propria casa, si china su di loro, li bacia e li accompagna fuori del quadro: letteralmente, «li riconsegna alla realtà».¹⁴ L'ultimo disegno, l'ottavo, prova a sintetizzare l'intero episodio e a esprimervi la lezione dell'opera: l'aquila porta con sé uno spartito musicale, un violino, un pennello e una piuma, simboli delle arti, e sull'uccello si stendono altre due ali, che recano impresso il viso del pittore e l'immagine della sua anima, che Bobby ha immaginato nelle sembianze di una farfalla. Nella visione pedagogica di Vivanti e Roselli, l'impegno e l'abnegazione si sviluppano coltivando desideri di difficile appagamento, da inseguire, come spiega la Gnu, mediante un lungo e faticoso apprendistato. La felicità, secondo le parole del Babao, è un 'magico fiore che sboccia, non quando crediamo di coglierlo, ma nel momento stesso in cui ne facciamo dono agli altri!'. Quanto di più lontano, anzi un vero capovolgimento della vanità, della vuota apparenza delle convenzioni sociali care agli adulti.

Come render conto, però, dello scarso protagonismo di Tina in conclusione dell'opera? Per rispondere alla domanda, occorre considerare con attenzione la storia editoriale del testo negli anni tra il 1923 e il 1933. L'attenzione ai temi della generosità e dell'altruismo, insieme al valore che Annie Vivanti riconosce alla cultura, differenzia notevolmente il racconto fantastico dell'autrice dalla narrativa italiana per l'infanzia di età fascista, concentrata sull'eroismo militare, sul patriottismo, sulla disciplina e sull'ossequio nei confronti dell'autorità.¹⁵ Questo dato caratterizzava, ma in modo diverso, *Sua Altezza!* (sottotitolato *Favola candida*, pubblicato senza illustrazioni e con scarso successo da Bemporad nel '23 e di nuovo l'anno seguente), di cui *Viaggio incantato* è una versione rimaneggiata, diretta esclusivamente al pubblico infantile e per un diverso editore (Mondadori). Nel passaggio dall'opera del '23 a quella del '33 si conservano il carattere di favola e l'intento di ammaestramento morale, attestato anche dalle lettere (conservate all'Archivio storico Giunti di Firenze) inviate dall'autrice agli editori dell'opera: Vivanti avrebbe voluto – e lo scrive nella lettera del 4 marzo del '23 – una nuova edizione più riccamente illustrata presso Bemporad,

¹⁴ Ivi, 89.

¹⁵ Cfr. P. BOERO-C. DE LUCA, *La letteratura per l'infanzia*, Roma-Bari, Laterza, 1995, 168-212. Sull'irreggimentazione delle masse e sulla sorveglianza del regime nei confronti dell'insegnamento a tutti i livelli, si veda P. MILZA-S. BERSTEIN, *Storia del fascismo. Da piazza San Sepolcro a piazzale Loreto*, Milano, RCS Libri, 2004, 239-248 e 335-360.

proprio mentre la casa editrice stava cadendo in disgrazia.¹⁶ Ma se in *Viaggio incantato* l'aquila Bobby salva la sorellina, vittima della dimenticanza e dell'incoscienza, nel testo di *Sua Altezza!* la salvezza è nei confronti degli inganni dell'amore, che è l'esatto opposto della fanciullezza e nasconde contraddizioni e ambiguità. Proprio il tema dell'amore fa di quello del '23 un altro racconto fantastico, molto più vicino alla narrativa di successo di Annie Vivanti.¹⁷

L'autrice premette a *Sua Altezza!* un aneddoto che funge da dedica del libro a Valdemar, nipote del re di Danimarca, di circa sette anni al momento della scrittura del racconto, la stessa età del nipote del conte Calvi di Bergolo, vicino di casa di Vivanti e imparentato con la corona danese.¹⁸ Il bambino aveva chiesto un racconto che avesse tra i personaggi dei ranocchi, ma Vivanti avrebbe risposto che non si può infondere in un libro un ingrediente che non si ha, perciò vi avrebbe messo «allegrezza», «mestizia», «fantasia» e «molto amore».¹⁹ La storia ha inizio con il settimo compleanno di Bobby e si sviluppa in maniera molto simile rispetto a quella di *Viaggio incantato*. Dopo la scalata dell'arcobaleno da parte dei due protagonisti, il ponte dell'adolescenza li conduce nei pressi dei giardini di Sua Altezza. Questi è un «delizioso putto», un bellissimo angelo con arco e frecce: non lo hanno immaginato certamente così Tina e Bobby, messi in guardia dal Babao circa il pericolo rappresentato dalla reggia-labirinto di un «truce Dominatore», uno «Stregone» e «fosco Arbitro dei destini del mondo».²⁰ L'apparente dolcezza di Sua Altezza inganna Tina, che mangia un frutto del giardino e beve, ancora su consiglio del padrone di casa, l'acqua del fiume Lete. La bambina dimentica ogni cosa e segue Sua Altezza, affascinata dal terribile fanciullo, mentre Bobby resta fuori dell'immenso cancello d'oro della reggia. L'angelo si appropria, così, del cuore di Tina, alla quale ne offre un altro in cambio: nel suo laboratorio, infatti, ha raccolto una gran quantità di cuori feriti. Dice di averli presi per aggiustarli, ma in realtà Sua Altezza «li stringe, li strazia, li spezza ... e li brucia».²¹ Non soltanto in senso fisico, nel fuoco del laboratorio: Tina, sedotta e abbandonata, non può sostare nella reggia, ma è condannata da Sua Altezza a vagare per sempre, come ogni altra vittima dell'angelo, nel paesaggio che si distende a perdita d'occhio oltre il giardino e la reggia. La bambina si ritrova, dunque, «senza cuore e senza memoria».²² Nel frattempo, anche in *Sua Altezza!*, il pittore riconosce in Bobby l'anima dell'artista e lo aiuta a salvare la sorellina. L'angelo demoniaco restituirà il cuore a Tina, già raggiunta e prelevata dall'aquila Bobby, ma prometterà vendetta ai due piccoli protagonisti dell'avventura nel mondo incantato.

Anche in *Sua Altezza!* si celebra l'amore fraterno e il pittore restituisce alla realtà (esterna al quadro) i due bambini. Come nel racconto per ragazzi di Massimo Bontempelli intitolato *La scacchiera davanti allo specchio*, il topos del viaggio in un mondo fantastico pare trasmettere un messaggio di impronta conservatrice: il luogo 'altro', in definitiva, nasconde molte minacce e induce nei giovani protagonisti (e nei lettori) il bisogno di un ritorno allo spazio sicuro della famiglia, della casa.²³ Del resto Vivanti insisteva che il suo testo contenesse il sottotitolo di favola, non di fiaba,

¹⁶ Cfr. M. R. TRUGLIO, *Annie in Wonderland: Vivanti's 'Sua Altezza!' and Children's Literature During Fascism*, «Quaderni d'Italianistica», XXV (2004), 1, 121-142. Cfr. anche B. PISCHEDDA, *Ritratti critici di contemporanei: Annie Vivanti*, «Belfagor», XLVI (1991), 1, 45-64: 49.

¹⁷ Per un giudizio complessivo sull'opera di Annie Vivanti, cfr. C. CAPOROSI, *Per rileggere Annie Vivanti a sessant'anni dalla morte*, «Nuova Antologia», CXXXVII (2002), 2221, 269-292.

¹⁸ Cfr. TRUGLIO, *Annie in Wonderland...*, 124.

¹⁹ A. VIVANTI, *Sua Altezza!*, a cura di Marco Bisanti, Roma, Ensemble, 2014, 2.

²⁰ Ivi, 118.

²¹ Ivi, 147. Sono parole del Babao.

²² Ivi, 155.

²³ «While the topos of the fantastic voyage may appeal to the child reader's frustrations and allow her to indulge in escape fantasies, stories that adhere to this model often convey a conservative rather than

proprio per l'intento di ammaestramento morale, mentre la fiaba indica, a parere dell'autrice, un racconto assolutamente fantastico. Tuttavia ella non voleva, in origine, che il testo di *Sua Altezza!* entrasse nella collana per ragazzi di Bemporad né che fosse illustrato, neppure sulla copertina: le interessava che fosse riconosciuto il carattere 'serio' dell'opera.²⁴ *Viaggio incantato* perde proprio questi elementi di serietà che caratterizzano *Sua Altezza!* ed è privo di alcune suggestioni decisive dell'opera del '23, ispirata a Lewis Carroll e a Vamba, ma influenzata anche dalla Commedia dantesca. La celebrazione della meraviglia, ad esempio, in *Sua Altezza!* si rivolge coerentemente sia nei confronti della natura che del linguaggio. I fanciulli, come abbiamo visto, non intendono il 'parlare figurato' degli adulti e l'impressione iniziale del lettore è che i bambini non abbiano la possibilità di intendere né l'arte né la letteratura, essendo esclusi dall'uso delle metafore. Tuttavia proprio i due protagonisti del racconto fantastico del '23 forniscono una valutazione dall'esterno del mondo degli adulti, dell'ipocrisia delle loro convenzioni sociali, a cominciare da quella che permea le sofisticate conversazioni da salotto.²⁵ L'ingenua visione del linguaggio è rivelatrice, meravigliosa: lo dimostra la rappresentazione dell'anima dell'artista come una farfalla, curiosamente vicina al significato etimologico di anima e quindi vera, in ultima analisi.²⁶ È la stessa meraviglia che suscita la Gnu, la quale rappresenta un elemento estraneo, ma trapiantato in Italia: un riferimento al cosmopolitismo che si ritrova anche nei nomi stranieri dei protagonisti e nella dedica del libro al bambino nordeuropeo. La Gnu è innamorata delle bellezze naturali della nostra penisola ed è anch'essa tramite di meraviglia, a vantaggio dei piccoli protagonisti del racconto e dei lettori di *Sua Altezza!*

Quello di Vivanti è un mondo incantato assai eterogeneo, in cui non c'è la dualità di conquistatori e conquistati, di colonizzatori e colonizzati che compare in altri racconti per ragazzi della medesima epoca, ma si realizza una dualità di genere che, secondo Truglio, contraddice alcuni stereotipi, conferendo proprio al personaggio di Tina, in *Sua Altezza!*, un protagonismo nuovo per una bambina o per una giovane donna.²⁷ Tina, infatti, in molte occasioni è più coraggiosa e curiosa del fratello. In particolare, nell'opera del '23, all'interno del laboratorio in cui Sua Altezza conserva e brucia i cuori delle sue innumerevoli vittime, la bambina considera che al mondo ci sia tanta gente «senza cuore»,²⁸ tuttavia vorrebbe prendere, al posto del proprio che le è stato strappato, quello di un giovane fascista, studente di letteratura. Non le è permesso: il cuore del fascista è stato promesso in regalo a un'altra donna. Nel riferimento al partito di Mussolini è difficile scorgere una critica o una polemica, ma è significativo che l'opera di Vivanti non veicoli principi di eroismo nazionalista o imperialista e che, anzi, offra la rappresentazione di una comunità multiculturale.²⁹ Piuttosto dieci

subversive message. The wandering child-protagonists often find that the Utopian world holds more threats than pleasures and ultimately long to return to the security and familiarity of home and parents. Both Vivanti's and Bontempelli's stories enact this shift from a fantasy of freedom to a desire for security» (TRUGLIO, *Annie in Wonderland...*, 126).

²⁴ Cfr. ancora TRUGLIO, *Annie in Wonderland...*, 127.

²⁵ Proprio nella maniera letterale di intendere le parole degli adulti da parte dei due fanciulli, tale da mettere in grande difficoltà la zia Celeste, Truglio legge la particolare influenza del Vamba de *Il giornalino di Gian Burrasca* (Cfr. TRUGLIO, *Annie in Wonderland...*, 129).

²⁶ Cfr. TRUGLIO, *Annie in Wonderland...*, 130.

²⁷ Cfr. TRUGLIO, *Annie in Wonderland...*, 132.

²⁸ VIVANTI, *Sua Altezza!*..., 138.

²⁹ Cfr. TRUGLIO, *Annie in Wonderland...*, p. 134. Sull'ideologia della morte per la patria, sul mito postumo della Grande guerra e sull'imperialismo che caratterizzano la produzione culturale italiana (anche per la scuola) e l'educazione degli italiani in epoca fascista, si veda M. ISNENGI, *L'Italia del Fascio*, Firenze, Giunti, 1996, 149-212.

anni dopo, in *Viaggio incantato*, la dedica a Valdemar viene sostituita da una biografia dell'autrice in cui è messo in luce il legame tra la famiglia della scrittrice e Garibaldi. In questa maniera entrano maggiormente, in *Viaggio incantato*, alcuni elementi del mito dell'Italia eroica, presenti in altri racconti per ragazzi della stessa epoca.

Nel '33 scompare anche il personaggio negativo di *Sua Altezza!*, rimosso innanzitutto dal titolo: era invece il cuore dell'opera del '23. Sua Altezza, chiamato significativamente il Dominatore, riassume in sé la potenza dell'eros, il lato oscuro dell'amore, come è evidente nella rappresentazione del labirinto nel quale si muoveva Tina. In *Sua Altezza!* l'enorme giardino oltre la reggia dell'angelo ospitava i frutti di tutte le debolezze e degli inganni d'amore, quelli che trasformano la meraviglia in paura. Sappiamo che l'autrice era dubbiosa circa l'inserimento del tema dell'amore in un libro per ragazzi, ma non poteva, nell'opera del '23, fare a meno di riflettere su un argomento così potente. L'amore romantico, nelle pagine decisive del libro, appare infatti come l'antitesi dell'infanzia, per via della sua doppiezza e ambiguità, mentre i fanciulli risultano generalmente candidi, spontanei, ingenui, proprio come indica il sottotitolo dell'opera: *Sua Altezza!* è appunto una «Favola candida».³⁰ Eppure l'ambiguità dell'amore, di cui non resta traccia nella versione definitiva e illustrata del *Viaggio incantato*, in *Sua Altezza!* contagia la stessa giovanissima Tina: ella, nonostante la delusione d'amore e pur messa in salvo dal fratello, avvertirà la nostalgia dell'angelo malvagio e del giardino dell'amore. Vi farà probabilmente ritorno, un giorno, come Sua Altezza le ha profetizzato mentre le restituiva il cuore. In *Viaggio incantato*, invece, Tina viene salvata dal suo esilio tra le nuvole e l'intero episodio appare decisamente depotenziato. Per questa ragione il protagonismo della bambina risulta interrotto poco prima della conclusione della vicenda, in maniera sorprendente.

Rispetto a opere come *Cuore* di De Amicis e a *Le avventure di Pinocchio* di Collodi, punti di riferimento per la narrativa italiana per ragazzi anche rispetto ai temi dell'acquisizione della disciplina e dell'obbedienza alla legge, l'opera di Vivanti non presenta figure particolarmente forti di autorità parentale, anzi le prende in giro, come quando la madre, in *Viaggio incantato*, non ricorda perché stia sgridando i piccoli Tina e Bobby. Non è un caso che dopo la Convenzione di Bologna del 1938, secondo la quale il fanciullo è da considerare naturalmente fascista, sia condannato *Alice in Wonderland* di Lewis Carroll come un testo pericoloso e solo un anno più tardi il nome di Annie Vivanti compaia in una lista di novecento autori non graditi, i cui libri sarebbero stati tenuti fuori dalla circolazione in Italia.³¹ Contano, in tal senso, certamente le origini ebraiche della scrittrice e l'atteggiamento critico assunto, intorno alla metà anni Trenta, nei confronti del regime (mentre in precedenza Vivanti ha manifestato apprezzamenti nei confronti di Mussolini), che le varrà una condanna al confino, revocata in seguito alla morte della figlia Vivien e del secondo marito di lei, nel '41. Ma contano anche il protagonismo femminile della sua Tina, la celebrazione dei valori della meraviglia, piuttosto che dell'obbedienza, la rappresentazione di un mondo fantastico eterno e nient'affatto legato al glorioso passato storico dell'Italia, di cui invece si celebra il patrimonio artistico e culturale.³²

³⁰ Cfr. TRUGLIO, *Annie in Wonderland...*, 136.

³¹ Cfr. TRUGLIO, *Annie in Wonderland...*, 139, e Cfr. P. BOERO-C. DE LUCA, *La letteratura per l'infanzia...*, 172-173.

³² Cfr. TRUGLIO, *Annie in Wonderland...*, 140. Sui rapporti tra Annie Vivanti e il fascismo, si vedano V. BROSIO, *Tre ritratti segreti*, Torino, Fògola, 1983, 58; C. CAPOROSI, *Per rileggere Annie Vivanti a sessant'anni dalla morte...*, 269.